

**Chimamanda Ngozi Adichie, *L'inventario dei sogni*, Einaudi 2025, titolo originale *Dream count*, traduzione di Giulia Boringhieri**

I sogni sono come "le nuvole, vanno, vengono, per una vera mille sono finte e si mettono lì, tra noi e il cielo per lasciarci soltanto una voglia di pioggia."  
(Fabrizio De Andre').

E allora, che cosa può voler dire farne un inventario? Passare in rassegna la propria vita, soprattutto quando il mondo è cambiato, e scoprire che il rimpianto è inutile, che ogni momento, ogni esperienza vanno vissuti nella loro singolarità, autenticità e che il confronto con le vite degli altri forse ci aiuta ad attenuare la voglia di pioggia e a farci vedere ancora il sole e le stelle.

È questa la malinconia che mi assale dopo la lettura del libro di Chimamanda, infarcito di tante vite, che solo in apparenza si riducono a quattro, Chiamaka, Zikora, Omelogor, Kadiatou, tutte di origine africana, le prime tre provenienti da classi sociali abbienti, e trapiantate in America.

Entriamo nel loro mondo con leggerezza, scoprendole poco alla volta, attraverso piccoli indizi e sensazioni. Siamo portate presto a vederle non come osservatori esterni ma di parte. Ci colpisce il loro essere tutte belle donne di origine nigeriana (a parte Kadiatou che è della Guinea e richiede un'analisi diversa). Sono donne di successo, realizzate sul piano professionale, colte e socialmente evolute, con consistenti disponibilità economiche. Tra di loro esistono relazioni o di sangue o di affinità elettiva e le accomuna una ricerca di confronti attraverso la pluralità di voci che si inseguono.

Ognuna di loro evidenzia temi e immagini ricorrenti della condizione femminile, ma anche le contraddizioni tra il loro essere capaci di autodeterminarsi e la loro dipendenza affettiva o dalle tradizioni familiari.

Sono tanti i temi che si intrecciano e che vedono sempre al centro le relazioni. Forse, dopo un'esperienza come il Covid, che ha investito in pieno le nostre protagoniste, si sente maggiormente il bisogno di tornare a sé stesse. E allora Chia, che per lavoro scrive reportage sulla vita quotidiana di luoghi lontani, si interroga sul bisogno di trovare qualcuno che la conosca veramente. Incontra tanti uomini e a tutti cede un po' della propria intima insicurezza, confondendo ciò che desidera veramente con i suoi sogni più nascosti.

C'è poi il rapporto di Zikora, brillante avvocatessa, con sua madre che emerge da un'immagine, prima sfocata, durante la gravidanza, condotta in solitudine e il parto avvenuto senza la presenza di un padre. Madre e figlia impareranno a riconoscersi come entità autonome, determinate ma in dialogo, svelando le parti oscure di sé.

Di relazioni e inquietudini è caratterizzata anche la figura di Omelogor, grande esperta di finanza, che acquisisce sempre più consapevolezza dei rapporti di potere all'interno del mondo economico. Le realtà, ci sembra dire, vanno conosciute e studiate per svelarne i meccanismi più celati e poi forse si possono ribaltare. La sua diventa una scelta radicale quando decide di andare in America per iscriversi ad un corso di pornografia e apre un blog "Per soli uomini". Il capovolgimento investe sia la sua stessa persona, scoprendo affettività di forme diverse, sia la gestione degli affari, in quanto mette in azione attività di microcredito per finanziare progetti realizzati da donne.

Poi c'è Kadiatou di umile origine, proveniente dalla Guinea, ancorata al suo villaggio natale, alla sua miseria, ai suoi racconti e ai suoi sogni. Insieme a lei ci sembra di diventare grandi, scopriamo la leggerezza, la fatica, il dolore, i primi palpiti d'amore, l'inadeguatezza, la stupefazione, un'immagine della politica, la fiducia, il rifiuto della menzogna. L'emigrazione in America segna una forma di emancipazione, le conquiste sembrano facili, la serietà e l'impegno appaiono vincenti, fino a

quando... Una turpe vicenda sessuale, perpetrata nell'albergo in cui lavora, sconvolge la sua esistenza e con lei assistiamo allo sgretolamento di ogni ancoraggio di fiducia e di valori, e ci sembra che non esista più un'immagine di futuro, nell'impossibilità di percorrere i sentieri del futuro anche per Binta, la figlia tanto amata.

Nell'*Inventario dei sogni*, insieme alle nostre protagoniste, affrontiamo un lungo viaggio, ci confrontiamo su realtà che presentano sfumature diverse, ci sono la Nigeria e l'America, i neri, gli afroamericani e i bianchi, il mondo dei villaggi e delle grandi città, ci sono quelli che detengono il potere e quelli che lo subiscono, le lingue madri e le contaminazioni, il bisogno dell'integrazione e l'universalismo mancato, ci sono gli entusiasmi giovanili e le malinconie dell'invecchiare.

È uno sguardo anche su noi stesse e la complessità dell'esistenza.

*Antonia Inghingalo*